

FRANCESCO DAL MAS  
TREBASELEGHE (PADOVA)

«Non sempre la vita ci riserva solo belle sorprese. Da una settimana sono ritornata a Verona per ricaduta malattia. Ora di nuovo fuori gli artigiani, bisogna lottare tutti insieme. Ci sarete vero? Ci conto. Vi voglio bene». È una delle tante raccomandazioni che, fino a poche settimane fa, Veronica Giazzon lanciava da Facebook. Veronica, 36 anni, infermiera, nata a Mogliano, in provincia di Treviso, residente a Trebaseleghe, nel Padovano, sapeva bene che cosa rischiava, quando, a metà della seconda gravidanza, le diagnosticarono una forma aggressiva di leucemia. Ha sollecitato pertanto i medici a far nascere anticipatamente la bambina che portava in grembo, per iniziare, subito dopo, le cure. E, magari, anche quel trapianto che doveva essere risolutivo. Oggi Matilde, la figlia di Veronica, ha 13 mesi e la mamma è morta sabato scorso. Domani il funerale, nel duomo di Mogliano, celebrato da don Roberto Straodiottio.

«Veronica era una mamma dalla fede profonda – racconta il sacerdote – ogni giorno recitava il rosario. La preghiera era la fonte della sua determinazione, oltre all'amore delle figlie, del marito e di tutta la famiglia». Veronica, racconta don Roberto, aveva voluto davanti a sé, nella camera da letto, la lettera incorniciata del «mio papà», Francesco. Davide Giazzon, campione di rugby, tallonatore del Benetton e dell'Italia, fratello di Veronica, si era recato appositamente in Vaticano per chiedere la preghiera del Papa. Era riuscito ad ottenerla, per la sorella e i nipoti, con tanto di lettera. La sorella la considerava come una reliquia. Davide oggi ha un solo tormento: il mancato trapianto di midollo, che le doveva donare, se non fossero intervenute complicazioni.

«Veronica ha lottato – testimonia il fratello – prima per far nascere Matilde, nelle migliori condizioni, poi per strappare la sua vita alla morte. Era determinata. Ha voluto il trapianto anche se i medici avevano detto che la compatibilità era solo del 50%. Non siamo arrivati in tempo». Il 6 ottobre scorso, Veronica e Federico hanno festeggiato il settimo anniversario di matrimonio. Federico Favaro, 44 anni, rugbysta, fratello di Roberto, seconda linea ex nazionale, oggi coach della Tarvisium. Per dire che il dramma ha coinvolto la grande famiglia del rugby. «Sette anni son passati – augurava la moglie a Federico su Facebook – e quanta acqua sotto i ponti...gioie, dolori, risate, Alice, Matilde, la malattia, i viaggi, la vita di tutti i giorni...ma sempre insieme! buon anniversario amore mio». Un me-

# Il dono di mamma Veronica

*Ha fatto nascere la figlia rimandando le cure contro la leucemia  
Oggi la piccola Matilde ha 13 mesi, ma la giovane non ce l'ha fatta*

## La difesa della vita

**Su Facebook raccontava la sua lotta contro il male. «Era una donna dalla fede profonda», ricorda il parroco, che domani celebrerà il funerale nel Trevigiano**

se dopo, il 15 novembre, un'altra, incalcolabile soddisfazione: «finalmente ci siamo riusciti. Battesimo di Maty» sospirava, sempre da Facebook, mamma Veronica. A gioire, più di ogni altra, lei, Alice, 5 anni. Ai primi di dicembre, l'aggravamento del quadro clinico e il terribile decorso. La morte ha strappato la mamma ai due piccoli in un ospedale di Milano; la giovane donna è stata stroncata da una broncopneumonia che è stato impossibile fermare in un corpo dalle difese immunitarie debolissime. Domenica l'hanno ricordata in tanti campi di rugby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO

### Muore di freddo in stazione a Rimini

Muore di freddo in stazione. Una vicenda di emarginazione che si è conclusa purtroppo nel peggiore dei modi. Il corpo di un uomo di origine africana di 54 anni anni è stato trovato senza vita davanti all'ingresso dell'ufficio lat della stazione di Rimini. È stato un passante a dare l'allarme intorno alle 11 agli agenti della Polfer, insospettito da quel fagottino immobile, troppo immobile. Sul posto sono subito intervenuti i sanitari; purtroppo per l'uomo, ancora in corso di identificazione, non c'era più nulla da fare. A fianco del corpo senza vita sono stati trovate alcune borse di plastica contenenti alcuni indumenti, dei cartoni per ripararsi dal freddo, due pagnotte e un cartone di vino.

Paolo Guiducci

## «Difesa civile non armata, sì alla legge»

LUCA LIVERANI  
ROMA

### La mobilitazione

**Terzo settore e associazioni non violente: 50mila firme per una proposta di iniziativa popolare**

stabilità aveva stanziato 9 milioni per il triennio per la sperimentazione con 500 volontari di Corpi civili di pace. Iniziativa al palo, denuncia Giulio Marcon di Sel.

La proposta popolare prevede l'istituzione di un Dipartimento, presso la Presidenza del Consiglio, che comprenda la sperimentazione dei Corpi civili di pace, l'Istituto di ricerche su pace e disarmo e forme di collaborazione con i dipartimenti di Protezione civile, Gioventù e servizio civile e coi Vigili del fuoco. Per l'avvio, 100 milioni spostati dal bilancio delle spese militari, «sostanzialmente immutate nonostante la crisi». Poi la scelta del 6 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Promotori: Cnes, Forum servizio civile, Rete della Pace, Tavolo interventi civili di pace.

Mao Valpiana del Movimento nonviolento spiega che «il termine della campag-

na sostenuta da più di 200 associazioni sarà il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica disarmata. "Difesa civile non armata" è una definizione accettata dalla giurisprudenza, in pronunce della Cassazione e della Corte costituzionale».

Sulla mancata sperimentazione dei Corpi civili di pace Marcon, in un'interrogazione (sottoscritta anche da Pd, M5S e Misto), chiede al governo perché «a quasi un anno dallo stanziamento di 9 milioni non sono stati emanati i provvedimenti attuativi». Per il sottosegretario Luigi Bobba «manca il concerto col ministero degli Esteri».

«Vogliamo far emergere – dice Francesco Vignarca di rete Disarmo – le azioni di mi-

lioni di volontari e le pratiche nonviolente delle battaglie di Ghandi, Martin Luther King, Mandela. I milioni spesi per soluzioni militari dei conflitti non hanno risolto nulla». E cita il sondaggio 2013 dell'Osservatorio politico del Centro studi elettorali: «Il 26% degli italiani è "abbastanza" d'accordo sulla riduzione di spese militari come gli F35, il 56% "molto"». Riccardo Troisi del Tavolo interventi di pace ricorda che in legge di stabilità 200 milioni sono per le periferie. «Ma 50 non vadano in cementificazione, ma per il "ramendo" del tessuto sociale: a Tor Sapienza l'abbandono scolastico è al 60%, la disoccupazione giovanile all'82%». Info: difesacivilenonviolenta.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA